LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1932

dell'altro disegno che conferisce al Governo del Re i poteri di autorizzazione per l'apertura di nuovi impianti e per l'ingrandimento di quelli esistenti.

Anche quest'ultimo disegno di legge, come si vede, tende a disciplinare, ma in modo ben determinato, la produzione industriale; quello in esame, invece, quantunque agisca in un campo limitato, qual'è quello zolfifero, ha un'estensione ben più vasta; non solo perchè spinge il controllo oltre che sull'industria, anche sul commercio, ma specialmente perchè non è detto fin dove possa giungere l'azione di disciplina, che il Governo del Re è autorizzato ad esercitare. Forse su questo punto gli industriali interessati amerebbero qualche chiarimento da parte del Governo.

Concludendo, a parte le varie osservazioni che mi son permesso di sottoporre alla vostra benevolenza, la mia approvazione al disegno di legge è egualmente piena ed intera, dappoichè sono profondamente convinto che il Governo, il quale con la consueta energia fascista sciolse il Consorzio obbligatorio, restituendo la libertà al commercio degli zolfi di Sicilia, non si indurrà a ricostituire un nuovo ordinamento vincolistico, se questo non sarà nettamente e stabilmente favorevole allo sviluppo della nostra produzione, al maggior benessere della industria, del commercio e della mano d'opera, e soprattutto se esso non sarà rispondente all'interesse superiore della economia nazionale. (Applausi - Congratulazioni).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare l'onorevole camerata Ducrot. Ne ha facoltà.

DUCROT. Onorevoli Camerati! La relazione della nostra Giunta del bilancio, che molto opportunamente ha ragguppato i tre disegni di legge riguardanti l'industria zolfifera, è così chiara e così ampia che la discussione, malgrado l'importanza della materia che incide fortemente sulla economia nazionale, può essere breve.

Io tratterò soltanto il disegno di legge relativo allo scioglimento del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, e quello per la disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia.

È interessante l'esposizione di quasi un secolo di vita della importante industria siciliana fatta dalla Giunta del bilancio nella sua relazione! La conoscenza delle difficoltà incontrate, delle diverse crisi attraversate, dei mezzi adoperati per superarle, spiegano lo scarso sviluppo dell'industria, la imperfetta organizzazione e l'avvilimento provato anche

da valorosi industriali in alcuni periodi della loro vita.

Nel 1839 l'industria ed il commercio dello zolfo, che aveva attraversato una lunga crisi, veniva affidata ad una Compagnia francese, la Tayx - Aycard & C. Il Governo borbonico fu però costretto a sciogliere il contratto con tale compagnia per un *ultimatum* intimato dalla squadra inglese al Re delle due Sicilie per danni lamentati da commercianti inglesi (1840).

Nel 1896, in seguito a nuova crisi, veniva costituita l'Anglo Sicilian Sulphur Company che si era assicurata buona parte della produzione di importanti miniere siciliane.

Dopo alcuni anni di vita rigogliosa la Società fu costretta ad annunziare la sua prossima liquidazione.

L'eccessivo *stock* accantonato (circa 450,000 tonnellate di zolfo), la concorrenza degli industriali siciliani non vincolati e la produzione americana che andava sempre più sviluppandosi avevano determinato la gravissima decisione.

Nel 1906 la situazione nella quale era ricaduta l'industria siciliana, che, con lo scioglimento dell'Anglo Sicilian Sulphur Company diventava paurosa, anche per i gravi disordini avvenuti nei centri zolfiferi, rendeva necessaria la costituzione del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana. Esso venne costituito a norma di legge il 15 luglio 1906, prorogato per una prima volta sino al 31 luglio 1930 con decreto luogotenenziale del 26 maggio 1918 e poi ancora una seconda volta sino al 31 luglio 1940 con decreto legge 10 luglio 1930.

Questa, onorevoli Camerati, la vita dell'industria zolfifera siciliana tra il 1839 ed il 1930.

Vita difficile, tormentata, che col succedersi di varie crisi diventava insostenibile.

Il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, che vincolava tutti i produttori di zolfo dell'Isola, rese segnalati servigi sopratutto per gli accordi intervenuti con l'industria americana, la cui produzione, resa imponente dai giacimenti trovati nella Luisiana, era diventata temibile.

Tali accordi, tuttavia, se permisero di sostenere i prezzi in maniera rimunerativa, diedere luogo alla formazione, però, di *stocks* imponenti in Sicilia ed in America.

Un terzo concorrente, non vincolato all'industria zolfifera siciliana, e cioè l'industria zolfifera italiana del continente, col graduale miglioramento dei suoi impianti, con una perfetta organizzazione amministrativa e commerciale, aumentava ogni anno la sua produ-